GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DOPO LA NUOVA BELLA IMPRESA LAZIALE CONTRO L'INTER E IL PAREGGIO DEL MILAN A UDINE

Una giornata pro-Juventus

I bianconeri battendo a stento la Pro Patria hanno confermato la scarsa vena per le "partite facili,, casalinghe - La Fiorentina ha interrotto la serie del Napoli

A volte le classifiche che vengono a verificarsi nel corso del campionato sono bugiarde. è ben si sa come ciò avvenga: la diversità delle partite in calendario. il diverso numero di gare giocate in sede o in trasferta. l'influenza delle cosiddette serie fortunate (o sfortunate. il che è lo stesso) sul rendimento di una squadra. ecc.; e per questo. spesso, si considera con più interesse il quadro che offre la « media-primato » che non quello che mostra la classifica nuda e cruda. Ebbene, domenica si è avuta una scossa nel settore alto della graduatoria e per la prima volta dall'inizio del torneo è stata la Juventus a godere i benefici delle oscillazioni sussultorie; però lo strano è questo: che proprio nella giornata ad essa più favorevole in quanto a risultati (per via delle parziali battute d'arresto delle due rivali milanesi). la squadra campione non ha brillato eccessivamente. sicchè non è esagerato affermare che essa ha avuto domenica dalla sua — e forse per la prima volta nel corso

La media-primato

Inter +3; Juventus e Milan +2; Lazio — 6; Como —7; Bologna e Napoli —8; Palermo —10; Fiorentina —11; Udinese —12; Padova. Pro Patria, Sampdoria. Torino e Triestina —13; Atalanta e Novara —14; Lucchese e Roma —17; Genoa —18.

del torneo — se non già la fortuna. almeno tutta una serie di circostanze favorevoli e fortunose.

Veniamo ai risultati e alle loro conseguenze: l'Inter ha perduto in casa il primo punto dell'anno; il Milan ha rispettato sul terreno dell'Udinese la « media-primato » ma non ha potuto rispettare l'obbligo di vincere che gli derivava nel « confronto indiretto » con le altre due « grandi » già passate vittoriose entrambe sul terreno della matricola friulana; la Juventus. infine. è incappata in una delle sue solite giornate... casalinghe. e poco è mancato che non dovesse lasciare qualche penna fra gli artigli dei tigrotti di Meazza. rimasti in vantaggio sino ad un quarto d'ora dal termine ed in parità sino a quattro minuti dal fischio finale. In conclusione, la Juventus riagguanta il Milan al secondo posto e riduce a un solo punto il distacco dall'Inter, quel distacco che solo sei giornate prima aveva assunto proporzioni paurose, essendosi esteso sino alle quattro lunghezze; e dunque la capolista ha perduto nei confronti della squadra campione, nel corso dell'ultimo mese e mezzo, qualcosa come mezzo punto alla settimana!

Fortunata in tutto!

Domenica la Juventus è stata fortunata in tutto. Fortunata per aver piegato *in extremis* la tenace resistenza della Pro Patria; fortunata per la prova maiuscola disputata sul terreno interista dalla Lazio che non ha consentito ai nerazzurri di chiudere all'attivo il « confronto indiretto » con i bianconeri; fortunata per l'inattesa battuta d'arresto del Milan. che a Udine non è passata contro un'Udinese rimaneggiatissima (priva com'era di Peruglio, Snidero, Perissinotto. Darin e Rinaldi!). *forse* anche per l'inattesa ed improvvisa assenza di Gunnar Nordhall.

La « Juve » ha battuto a stento una Pro Patria priva di Antoniotti e Adimonti: vogliamo riparlare di declino, di peggioramento della squadra di Carver rispetto all'anno scorso? Noi non siamo di questo avviso. e non lo siamo soprattutto perchè. senza esagerazione, anche nei suoi difetti la Juventus di quest'anno ci ricorda quella dell'anno scorso... Potrà sembrare un paradosso, ma è così: ricordate le molte partite davvero brutte che l'undici torinese giocò sul suo campo e tuttavia vinse. sia pure con buona dose di fortuna? Basta riandare al tabellone dei risultati del torneo 1949 50. e considerare — a parte le sconfitte casalinghe con la Lucchese. la Lazio e il Milan — le stentate vittorie juventine contro il Venezia. la Sampdoria la Roma. il Torino. la stessa Pro Patria. ecc.

Archiviamo quindi lo stentato successo bianconero sotto la voce della eccessiva (e frequente) sottovalutazione della gara da parte dei Campioni. e non parliamo di declino bianconero. Così. d'altro canto. non parliamo di declino interista solo perchè l'attacco dei « solisti » è rimasto all'asciutto contro la Lazio. E' vero sì che la capolista non marcia più. da qualche tempo in qua. come ai tempi delle vittorie sul Milan e sulla Juventus: dopo i pareggi esterni di Bergamo e Bologna. e dopo le stentate vittorie sulla Lucchese. sul Novara e sul Torino (fra le quali pure. forse. qualcuna ve ne fu fortunosa). la capolista si è fatta irretire a Genova dall'ultima classificata ed a casa sua dalla Lazio. E' in declino? No! — che nel periodo felice denunciammo apertamente tutti quelli che sembravano i limiti più palesi dell'Inter. sia in fatto di stile che di continuità e rendimento — noi continuiamo a dire che quest'interessante formazione di Olivieri si potrà giudicarla compiutamente solo alla distanza. Per adesso. fra le tre « grandi ». gli unici elementi di giudizio li dànno i confronti indiretti e domenica ventura la stessa Inter avrà occasione di chiuderne all'attivo uno dal momento che andrà a Como. dove il Milan pareggiò e la Juventus fu battuta.

La Lazio e la sua tattica

La Lazio è dunque la « quarta d'Italia ». Anche da San Siro Sperone ha saputo portar via un punto. e quel che è più interessante rilevare senza l'ausilio della « tattica chiusa ». L'Inter ha naturalmente fatto più gioco ed ha quindi avuto più occasioni da goal. ma anche la Lazio — stando a Gianni Brera. direttore della « Gazzetta » — ha sprecato più di un *match-ball*. cioè più d'una palla-partita. E se talvolta l'arretramento di Cecconi ha ricordato agli spettatori il mezzo-sistema. ciò è dipeso dal fatto che Cecconi aveva l'ordine di francobollare la pedina mobile dell'Inter. Armano. Non si è quindi avuto il mezzosistema da parte di Sperone. ma solo il risultato di una contromanovra atta ad annullare quello che è invece il vero mezzosistema dell'Inter (che è una tattica di lusso. che può attuare chi ha molti « assi » in prima linea. non già il mezzosistema della disperazione. caro alla Triestina. a Viani o a Serantoni).

La Lazio raggiunge così al quarto posto il Como. che ha perduto a Trieste contro gli alabardati incompletissimi. confermando la già nota sua inconsistenza per le trasferte. E al sesto posto il Bologna ha raggiunto il Napoli. che ha visto interrotta la sua serie d'oro da una Fiorentina solidissima in difesa e con di nuovo Galassi realizzatore. La quale Fiorentina prosegue il suo cammino in avanti. e si appaia al Palermo sconfitto di misura a Bergamo.

Il Soerensen atalantino ha segnato la bellezza di tre goal. e l'ultimo a meno di 10' dal termine. quando i rosanero (con un ragazzino. Biondo. in porta già pregustavano il pareggio. Ma domenica sono stati parecchi gli incontri che hanno cambiato fisionomia di risultato nella parte finale: oltre Juventus-Pro Patria. si è avuto il pareggio in *extremis* del Padova contro il Torino (che vinceva sino al 40' della ripresa) e della Sampdoria contro il Novara (in vantaggio al 34').

La serie dei pareggi l'hanno completata gli incontri di Lucca (terza gara utile del risorto Genoa) e di Roma (il Bologna in vantaggio di due goal dopo un quarto d'ora). Dei lucchesi va rilevata la confermata inefficienza offensiva; dei giallorossi la nuova preoccupante falla apertasi nei settori arretrati. che avevano ben figurato nelle ultime partite esterne.

REMO

Le quote del Totocalcio

Il monte-premi è di L. 239.441.910. Hanno totalizzato il punteggio di « tredici » 20 giuocatori cui spetterà la somma di L. 5.986.047. mentre ai « dodici » che sono 415 toccherà la somma di L. 265.456 ciascuno.

Infortunato Jeppson l'« importato » del Charlton

LONDRA, 22. — Hans Jeppson, l'attaccante della nazionale svedese ora ingaggiato dal Charlton Athletic della prima divisione inglese, ha riportato una contusione a una gamba durante l'incontro di sabato scorso col Manchester United.

Jeppson venne ingaggiato nei giorni scorsi dal Charlton, che si batte per non retrocedere. Il suo ingaggio suscitò un vespaio di polemiche sull'importazione di giocatori stranieri

Viaggio a Mosca di campioni cecoslovacchi

PRAGA, 22. — Dagmar Lerchova campionessa mondiale di pattinaggio artistico, e altri undici pattinatori su ghiaccio cecoslovacchi, si sono recati a Mosca, dove si alleneranno presso un campo sovietico. I dodici pattinatori sono partiti in aereo da Praga nella giornata di ieri.

La Lerchova e altri due pattinatori si recheranno poi a Polana (Romania) per i giochi invernali universitari della Federazione Studentesca Internazionale. Tali prove si svolgeranno dal 28 gennaio al 4 febbraio. In tale circostanza la Lerchova difenderà il titolo che conquistò a Spindleriv Mlyn (Cecoslovacchia) nel 1949.

CONTRO LO SPAGNOLO LOPEZ

Turpin ha vinto per K. O. dopo 55"

Il campione britannico aspira al titolo europeo dei pesi medi

BIRMINGHAM, 22. — Randolph Turpin, campione britannico dei pesi medi, ha liquidato stasera per k. o. il campione spagnolo della categoria Eduardo Lopez, al 55. secondo del primo « round ». L'incontro era previsto sulla distanza di dieci riprese.

Turpin ha stretto in angolo lo spagnolo e lo ha tempestato con una serie di colpi massicci, che hanno lasciato Lopez senza conoscenza per molto tempo dopo il conto.

Turpin pesava 163 libbre (kg. 73.935) e Lopez 154 libbre e mezza (kg. 70).

Assisteva al « match » anche Luc Van Dam, campione d'Olanda dei pesi medi. Van Dam spera di essere dichiarato sfidante ufficiale per il titolo di campione europeo dei pesi medi che è vacante. e per il quale Turpin è già stato scelto come finalista.

Van Dam ha dichiarato che si sente il favorito per il nuovo titolo vacante e che spera di conquistarlo.

Farina in Argentina correrà su Mercedes

BUENOS AIRES, 22. — Il 17 ed il 18 febbraio verranno disputate a Buenos Aires due importanti gare automobilistiche, alle quali è assicurata la partecipazione di una squadra di tre « Mercedes Benz » pilotate dall'italiano Giuseppe Farina e dai tedeschi Hermann Lang e Karl Kling.

UN ALTRO PUNTO PREZIOSO PERDUTO DAI GIALLOROSSI

Nella Roma solo un atleta gioca da difensore e da attaccante

E' Venturi, anche domenica il migliore - Gli altri operano all'insegna dell'improvvisazione che caratterizza il gioco della squadra

La « prima » di ritorno è andata male alla Roma, perchè la vittoria che doveva esserci non c'è stata, e ben magra soddisfazione è quella di poter dire che avrebbe potuto andar peggio, dal momento che il Bologna si era venuto a trovare in vantaggio di due goal in apertura di partita.

Il bilancio è tanto più negativo, in quanto una squadra che lotta per la retrocessione deve battere le squadre di centro. Se non prevale in campo amico sulle formazioni come il Bologna che non hanno ambizioni di primati e preoccupazioni di classifica, come può sperare di vincere le altre partite casalinghe? Quelle contro le « grandi » e le altre contro le pericolanti (Triestina, Genoa, Lucchese, Sampdoria) che sono in programma nel girone di ritorno allo stadio Torino?

Lasciamo stare il risultato, che forse è stato anche giusto, ed esaminiamo brevemente la gara di domenica dei giallorossi. Non tutto, nella caotica gara della Roma, è stato negativo, qualcosa può pure esser considerata favorevolmente: la tenacia della maggior parte dei giocatori a non considerarsi battuti dopo lo 0-2, la « tenuta » nel complesso soddisfacente, lo slancio con il quale la squadra ha cercato la vittoria nell'ultima fase della gara. Sono dati positivi che non bisogna sottovalutare, specie in una squadra come la Roma che quest'anno ha quasi sempre dato l'impressione di sfasciarsi alle prime battute sfavorevoli.

Purtroppo le dolenti note riguardano ancora una volta il livello bassissimo del gioco della squadra. A parte le sfasature di alcuni (Eliani, Tontodonati, Tessari, Andersson, Tre Re), si è visto come le cose buone prodotte dagli altri siano state più il frutto di condotta generosa e di casualità che non di preordinata e razionale preparazione tattica. Anche quando la vedete proiettata in attacco, la Roma di quest'anno, anche quando vi sa dare l'impressione che sta « premendo » contro la porta avversaria, se guardate attentamente rileverete che si tratta di un fatto sporadico occasionale, a volte avventuroso. Per questo anche fra gli stessi osservatori specializzati, che son poi quelli che scrivono sui fogli sportivi, c'è tanta discordanza di opinioni.

Prendete il caso di Andersson di domenica: a noi è sembrato rovinosissimo, lento, svagato, privo di riflessi, persino inconcludente. Molti altri colleghi hanno espresso un giudizio analogo a questo, eppure non sono mancati gli osservatori che hanno giudicato encomiabile e superlativa la gara dello svedese! Perchè questo contrasto? Semplice la risposta: perchè gli elogiatori di Andersson hanno visto quelle sue frequenti sgroppatine a metà campo e certi suoi tocchi (che magari sono il segno « d'un antico valor non ancor spento »), ma non si sono accorti che il lungo svedese da mediano ignorava il marcamento dell'interno avversario e da mezzala non tornava mai indietro, mentre la sua presenza in zona avanzata non era quasi mai collegata a un'abile ricerca dello spiazzamento; per di più il suo famoso tiro a rete non venne neppure quando doveva e poteva venire, e la sua lentezza frenò spesso lo slancio di Zecca, Lucchesi e Sundkvist. Eppure c'è chi caldeggia il suo ritorno a mezzala, e lo stesso Serantoni in tale ruolo lo ha tenuto per quasi un'ora!

Gli stessi spostamenti operati dal « trainer » romanista nel corso dell'incontro sono una riprova del suo bisogno d'improvvisazione. Molto probabilmente neppure Serantoni ha le idee chiare sui suoi uomini, e non sa se Maestrelli è migliore avanti o indietro, se Andersson vale come mediano oppur no, se Spartano merita di rimanere fra le riserve, e così via. L'esigenza di puntare sempre su una formazione-base e di lavorare su quella (cosa possibile adesso, dal momento che Zecca e Sundkvist sono rientrati e Bacci sarà fra poco di nuovo disponibile) fa a pugni con la differenziazione serantoniana fra le partite esterne e quelle in casa.

Non si spiega la grigia prova di Eliani terzino d'ala (in rapporto alle sue ottime prestazioni come terzino volante e libero di Firenze e Milano) con la sola scusante di un Cervellati sgusciante e pericolissimo. La verità è che Eliani, contro la piccola ala bolognese, non ha mai giocato d'anticipo, come deve un terzino sistemista sull'attaccante avversario; non vi assale il dubbio che questa sua lacuna sia derivata, magari parzialmente, dal fatto che l'ex viola aveva disputate due buone gare giocando essenzialmente di posizione? O bisogna scartare del tutto l'ipotesi che il giocare a quel modo abbia creato nell'atleta una predisposizione psicologica ad un gioco più attendista? A noi il dubbio sembra valido, e siamo sicuri che a Palermo domenica ventura, se Serantoni tornerà come probabile al mezzosistema, Eliani terzino volante figurerà ottimamente, indipendentemente dal risultato che la squadra conseguirà.

Un altro segno dell'improvvisazione che ispira le mosse degli attaccanti romanisti: quel giocare di tacco i palloni più semplici. Ci cadono tutti i componenti la prima linea tranne Zecca. Neppure i « solisti » dell'Inter si permettono certi lussi, e sulla « Gazzetta » leggemmo tempo fa che Olivieri durante un allenamento scacciò via dal campo Skoglund, da poco arrivato in Italia, che si « divertiva ». Alla Roma invece certi lussi sono leciti in partita di campionato, quando si sta perdendo...

Insomma, contro il Bologna, dalla seconda parte del primo tempo in poi, si è vista una Roma coraggiosa, ricca di agonismo, anche bene in fiato. Non si è però vista una Roma organica e ben istruita, una squadra composta di elementi che ricordino — indipendentemente dal ruolo — di dover essere sempre « tutti difensori e tutti attaccanti ». L'unico che se lo ricorda, e mette in pratica le idee che ha in testa, è Venturi, anche domenica il migliore fra i romanisti.

L'Informatore

LAZIO - INTER (0 - 0) — Plastica parata alta di Sentimenti IV: Malacarne osserva ed Antonazzi sorveglia le mosse di Nyers I

L'«Huracan» argentino non verrà in Italia

BUENOS AIRES, 22. — La squadra calcistica dell'Huracan ha definitivamente rinunciato al suo progettato viaggio in Italia a seguito del rifiuto da parte del Consiglio Nazionale Argentino per l'Educazione Fisica, di concedere alla squadra il permesso di recarsi all'estero.

PALLAVOLO

I campionati di Parigi saranno europei o mondiali?

PARIGI,22. — Presente il delegato sovietico, si è riunito a Parigi il consiglio della Federazione Internazionale di Palla-volo. Fra l'altro è stata discussa una proposta francese tendente a trasformare i campionati di Europa, che si svolgeranno nel settembre prossimo a Parigi, in campionati mondiali. Non è stata però presa alcuna decisione su questo punto.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONE E.N.A.L.: Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Appio, Atlante, Acquario, Colonna, Clodio, Corso, Delle Vittorie, Diana, Esquilino, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, La Fenice, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Planetario, Palestrina, Parioli, Palazzo, Rivoli, Quirinetta, Roma, Rex, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste,

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro « Le case del vedovo »
ATENEO: ore 17,30: C.ia Ninchi-Brazzini-Pepe- Bizzarri « La guarnigione incatenata »
CAMERATA MUSICALE (Sala della Ass. della Stampa, V. del Corso, 184): ore 17,30: concerto del soprano Lia Martucci.
ELISEO: ore 21: C.ia Cervi-Pagnani « Gli ultimi 5 minuti »
OPERA: ore 21: « Bohème » di Puccini
QUIRINO: C.ia R. Ruggeri « Il pretore De Minimis »
ROSSINI: ore 21: C.ia Checco Durante « L'espresso delle 8.30 »
SATIRI: ore 21: Domani prima della novità « Buio dentro » di E. D'Errico
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale « Anna Bolena »

VARIETA'

Alhambra: Vigilia di nozze e Riv.
Altieri: L'ombra dell'altro e Riv.
Ambra-Jovinelli: Speroni e calze di seta e Riv.
Bernini: Purificazione e Riv.
La Fenice: Una luce nell'ombra e Riv.
Manzoni: La grande fiamma e Riv.
Nuovo: Totò cerca casa e Riv.
Principe: I forzati del mare e Riv.
Quattro Fontane: Il ritorno dei vigilanti e Riv.
Volturno: R.X.M. destinazione Luna

CINEMA

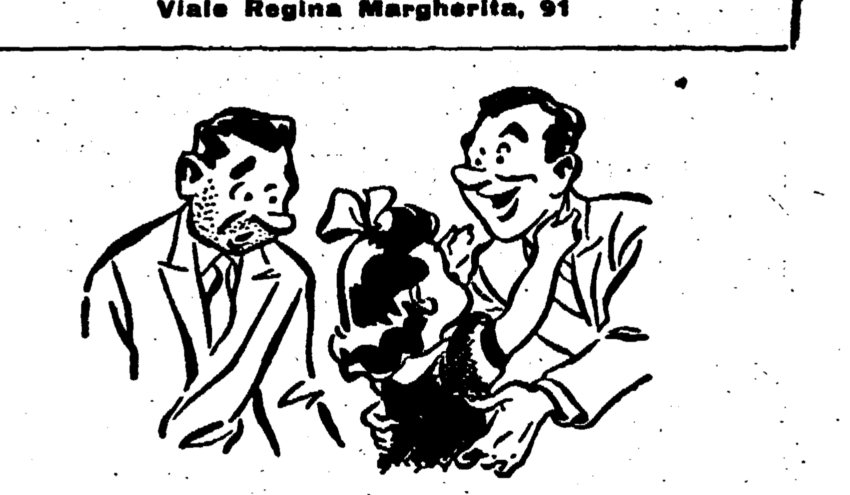
A.B.C.: L'imperatore di Capri
Acquario: Iwo Jima
Adriacine: La cara segretaria
Adriano: Tragico destino
Alba: La dama di San Jen
Alcyone: R.X.M. destinazione Luna
Ambasciatori: La lama di Toledo
Apollo: Aquile dal mare
Appio: Rocce rosse
Aquila: In estasi
Arcobaleno: Mon ami sainfain
Arenula: Il mulatto
Ariston: E' arrivato il cavaliere
Astoria: R.X.M. destinazione Luna
Astra: I cavalieri del nord-ovest
Atlante: La voce nella tempesta
Attualità: Uomo bianco tu vivrai
Augustus: Dopo Waterloo
Aurora: La fiamma che non si spegne
Ausonia: Io ti salverò
Barberini: Bagdad
Bologna: Il cielo è rosso
Brancaccio: Rocce rosse
Capitol: Nel regno dei cieli
Capranica: Angelo tra la folla
Capranichetta: Bill sei grande
Centocelle: Il canto dell'uomo ombra
Centrale: Perfido inganno
Cine-Star: R.X.M. destinazione Luna
Clodio: La storia di una capinera
Cola di Rienzo: Manon
Colonna: La città della paura
Colosseo: Corruzione
Corso: Nel regno dei cieli
Cristallo: Scandalo internazionale
Delle Maschere: La tragedia di Santa Monica
Delle Vittorie: R.X.M. destinazione Luna
Del Vascello: Siamo fatti così
Diana: La lama di Toledo
Doria: Mia figlia Joy
Eden: La lama di Toledo
Esquilino: La legge del nord - I Lloyds di Londra
Europa: Angelo tra la folla
Excelsior: Il nemico ci ascolta
Farnese: C'è sempre un domani
Fiamma: Musica per i nostri sogni
Fiammetta: Dieu a besoin des hommes
Flaminio: Iwo Jima
Fogliano: La lama di Toledo
Fontana: Cinthya
Galleria: E' arrivato il cavaliere
Giulio Cesare: Rocce rosse
Golden: R.X.M. destinazione Luna
Imperiale: Il romanzo di Telma Jordan
Iris: L'avventura impossibile
Italia: Il cielo è rosso
Massimo: La lama di Toledo
Mazzini: 3 giorni di gloria
Metropolitan: Bagdad
Moderno: Il romanzo di Telma Jordan
Modernissimo: Sala A: In nome di Dio; Sala B: La malquerida
Novocine: Bersaglio umano
Odeon: Amore selvaggio
Odescalchi: Fidanzati sconosciuti
Olympia: Cronaca di un amore
Orfeo: L'inafferrabile 12
Ottaviano: Nozze agitate
Palazzo: Sangue sulla Luna
Palazzo Sistina: Riposo
Palestrina: R.X.M. destinazione Luna
Parioli: La lama di Toledo
Planetario: II. rassegna internaz. doc.
Plaza: L'ereditiera
Preneste: Vedovo allegro
Prati: Il romanzo di Lilian Russel
Quirinale: R.X.M. destinazione Luna
Quirinetta: La costola di Adamo
Reale: La lama di Toledo
Rex: Samoa
Rialto: Scandalo internazionale
Rivoli: La costola di Adamo
Roma: La forza del male
Rubino: La montagna rossa
Salario: Il canto dell'India
Sala Umberto: Infedelmente tua
Salone Margherita: 47 morto che parla
Sant'Ippolito: Trafficanti d'uomini
Savoia: Rocce rosse
Smeraldo: La città della paura
Splendore: E' arrivato il cavaliere
Stadium: I peggiori anni della nostra vita
Supercinema: Tragico destino
Superga: La legge della vendetta
Tirreno: La lama di Toledo
Trevi: Rocce rosse
Trianon: Terra di fuoco
Trieste: Speroni e calze di seta
Tuscolo: Al disopra di ogni sospetto
Ventun Aprile: La bisarca
Verbano: Malerba
Vittoria: Dopo Waterloo
Vittoria Ciampino: E' più facile che un cammello

mirate ai premi maggiori
verranno sorteggiati:
50 premi da 50.000 lire
fra coloro che avranno solo restituito il questionario
100 premi da 250.000 lire
4 premi da un milione
fra coloro che avranno anche procurato un nuovo abbonato utilizzando il modulo cilestrino allegato al questionario
e fra i nuovi abbonati procurati col modulo cilestrino
radioinvito 1951 consiglia ai radioabbonati l'immediato rinnovo dell'abbonamento alle radioaudizioni scaduto fino dal 31 dicembre
il radiocorriere riporta le norme di radioinvito 1951. chi non ha ancora ricevuto il questionario può richiederlo a radioinvito 1951 via arsenale 21, torino
RAI radio italiana

PONTECORVO-METALLI
PIAZZA NAVONA 90 - ROMA - Tel. 53.276 - 52.27.
Nuovo Reparto ACCIAI
UNICO DEPOSITARIO • ANTICORODAL •

PASTIGLIE TOSSE PANERAJ

MALAFRONTE
MOBILI DI CLASSE A PREZZI RIBASSATI
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Viale Regina Margherita, 91



GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO
Anche ai bambini fa impressione un uomo con la barba lunga! Un viso ben rasato, invece, irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.
Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . L. 600
Rasoi Gillette da L. 300 a L. 2.800
Gillette Blu

BEN RASATO E SUBITO NOTATO
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

123 — 23 gennaio 1951 Appendice dell'UNITA'

L'Ebreo errante

GRANDE ROMANZO di EUGENIO SUE

La preghiera di Rodin fu breve; giacchè aveva fretta di recarsi in via S. Francesco. Dopo essere rimasto ginocchioni col padre Caboccini qualche momento, Rodin si rialzò, fece un inchino al coro, e si avviò verso la porta laterale seguito a pochi passi dal socius. Mentre Rodin si accostava alla pila dell'acqua benedetta, vide il meticcio nella penombra dove si era tenuto fino a quel punto: il meticcio si avanzò verso Rodin inchinandosi rispettosamente, il Gesuita gli disse sottovoce:

— Più tardi, fra due ore... da me.

Nel dire queste parole, Rodin allungò la mano per prendere l'acqua santa, se non che Faringhea lo prevenne presentandogli premurosamente l'aspersorio che rimaneva ordinariamente nella piletta. Rodin prese allora tra le sue dita sporche la spazzola dell'aspersorio che il meticcio teneva pel manico, v'intinse l'indice e il pollice, se li recò alla fronte per tracciarvi secondo il suo costume, il segno della croce; poi, aprendo l'uscio della cappella, uscì non senza essersi voltato per ripetere a Faringhea:

— Alle due da me.

Credendo di potersi servire dell'aspersorio che Faringhea, immobile, atterrito, teneva sempre sollevato, ma con mano tremante, il padre Caboccini allungava il braccio, quando il meticcio, volendo forse limitare a Rodin la sua gentilezza, ritirò prontamente l'istrumento; il padre Caboccini, deluso in quel suo desiderio, seguì frettolosamente Rodin, e salì con lui in una carrozza che li condusse in via S. Francesco. Noi non sapremmo descrivere l'occhiata che il meticcio gettò sopra Rodin, mentre questi usciva dalla cappella. Certo è che rimasto solo, Faringhea, quasi avesse smarrito le forze, cadde sul pavimento nascondendosi la faccia colle mani. Mentre la carrozza si avvicinava al quartiere del *Marais*, dove era situata la casa di Mario Rennepont, la febbrile agitazione, la trepidante impazienza del trionfo si leggevano sulla faccia di Rodin, il quale, due o tre volte aprendo il suo portafogli, rilesse e ordinò i differenti attestati o notificazioni di morte dei membri della famiglia Rennepont; e tratto tratto si affacciava allo sportello con ansietà, come se avesse voluto affrettare il lento andare della carrozza. Finalmente la carrozza, entrando nella via S. Francesco, si fermò davanti la porta ferrata dell'antica casa rimasta chiusa per un secolo e mezzo, e aperta da poco tempo; Rodin saltò dal legno agile come un giovane, e bussò fortemente alla porta. Nessuno rispose. Fremendo di ansietà, il Gesuita picchiò un'altra volta, porgendo attentamente l'orecchio, sentì allora lo strascinio di passi lenti che si avvicinavano. Improvvisamente il portone si aprì. Samuele, il custode ebreo,

Rodin si avviò verso la porta seguito a pochi passi dal socius...

comparve sul limitare... La faccia di quel vecchio rivelava un dolore profondo; sulle sue gote si vedevano ancora le traccie di lagrime recenti che finiva di asciugare colle mani senili e tremanti, quando aprì a Rodin.

— Chi siete, signori? — domandò Samuele ai due Gesuiti.

— Io sono il mandatario con procura e mandato dell'abate Gabriele, solo erede della casa Rennepont — rispose Rodin con voce frettolosa. — Il signore è mio segretario — soggiunse il Gesuita additando il padre Caboccini, il quale fece un inchino.

Dopo avere attentamente considerato Rodin, Samuele rispose:

— Infatti... vi riconosco. Compiacetevi di seguirmi.

E il vecchio custode si avviò verso il giardino, accennando ai due padri reverendi di seguirlo. Pallida e desolata, Betsabea, la moglie di Samuele, stava in piedi sull'uscio della stanza che ella occupava con suo marito, e che si apriva sotto la volta del portone; quando l'israelita passò davanti alla sua compagna, le disse in ebraico:

— E le tende della camera del lutto?

— Sono chiuse...

— E la cassetta di ferro?

— E' preparata — rispose Betsabea pure in ebraico.

Dopo avere proferite queste parole, Samuele e Betsabea, malgrado la desolazione si leggeva sui loro volti, scambiarono una specie di sorriso singolare e tetro. Frattanto Samuele, avvicinandosi verso la scalea, salì quei gradini ed entrò nel vestibolo illuminato da una lampadina; Rodin, dotato di una eccellente memoria, si avviava già verso il salotto rosso dove si erano la prima volta radunati gli eredi, se non che Samuele lo fermò, e gli disse:

— Non si va lì!

Poi, prendendo una lucerna, egli si avviò verso una scala buia, perchè le finestre della casa non erano state smurate.

— Ma — disse Rodin — l'ultima volta... ci riunimmo in quel salotto terreno.

— Oggi la riunione è sopra — rispose Samuele.

E incominciò a salire lentamente le scale.

— Sopra?... ma dove?... — chiese Rodin andandogli dietro.

— Nella stanza del lutto... — rispose l'israelita seguitando a salire.

— Che cos'è la stanza del lutto?... — ripigliò Rodin.

— Un luogo di lagrime e di morte... — disse Samuele.

— Ma perchè andiamo lassù? — domandò Rodin fermandosi ad un tratto.

— Perchè vi è il danaro — rispose il vecchio tirando avanti.

— C'è il danaro? Allora va bene — rispose Rodin.

Intanto, Samuele saliva... saliva sempre. Giunto a una certa altezza la scala faceva gomito, i due Gesuiti poterono vedere, al pallido chiarore della lucernetta, e nello spazio vuoto tra i balaustri di ferro e la volta, il profilo del vecchio israelita, il quale, precedendoli, saliva le scale faticosamente, appoggiandosi ai bracciuoli di ferro. Rodin stupì nel vedere l'espressione della faccia di Samuele; i suoi occhi neri, ordinariamente dolci e velati dall'età, splendevano adesso vivamente... I suoi lineamenti parevano adesso contrarsi, irrigidirsi, mentre le sue sottili labbra si atteggiavano ad uno strano sorriso:

— Queste scale non sono molto alte — diceva Rodin al padre Caboccini: — eppure ho le gambe flacche, non ho più fiato... e le tempie mi battono fortemente.

Infatti Rodin ansava penosamente; a questa confidenza, il padre Caboccini, sempre cortese e premuroso verso il suo compagno, non rispose; pareva molto pensieroso.

— Ci saremo presto? — disse Rodin a Samuele con voce impaziente.

— Ci siamo... — rispose Samuele.

— Finalmente! è una fortuna — disse Rodin.

— Sì, una gran fortuna — rispose l'israelita.

(continua)